



Lunedì al Mibact
Il ministro Franceschini incontrerà lunedì i sindaci, il presidente dell'Aie Motta e i presidenti di Piemonte e Lombardia



La nomina di Bray
Entro fine mese, dopo l'approvazione dello statuto, sarà ufficializzata la nomina di Bray alla guida della Fondazione

Intervista

MAURIZIO TROPEANO

Sindaca Appendino, avete definito la mossa di Milano provocatoria e irrispettosa: pensate di essere ancora in grado con l'aiuto del governo, di far modificare le date? Che vi aspettate da Franceschini?

«Il ministro, anzi preferirei parlare di ministri, perché anche la Giannini ha un importante ruolo in questa vicenda, sono soci della Fondazione e hanno creduto fin dal principio, e credono, al progetto di un nuovo Salone per Torino. Già solo questo basterebbe per chiarire ruoli e compiti. Non credo, infatti, che si possa ridurre la questione a una data sul calendario, perché qui si sta parlando del principale evento italiano di promozione del libro e della lettura».

Perché non avete pensato di anticipare per primi le date del Salone? Potete rimproverarvi un eccesso di correttezza istituzionale in una disputa senza esclusione di colpi?

«Trovo quantomeno particolare che qualcuno ci accusi di eccesso di correttezza istituzionale. Abbiamo ereditato una situazione precaria per scelte che risalgono a febbraio di quest'anno. A giugno, appena eletta, insieme al presidente Chiamparino, ho subito affrontato le questioni più problematiche proponendo soluzioni quali un maggior ruolo di Aie: vorrei ricordare che abbiamo proposto la nomina,

Qui c'è il principale evento promozionale del libro: non si può ridurre il caso alle date



REPORTERS

La sindaca: da Sala mi aspetto buone proposte per chiudere questa vicenda

“I ministri possono evitare una guerra con Milano”

Appendino: sono nella Fondazione, questo definisce i ruoli tra le due città

da parte loro, del direttore editoriale, e rinegoziando il costo degli spazi espositivi, ottenuto uno sconto del 50%. La correttezza per quanto mi riguarda è un valore irrinunciabile».

È delusa dal comportamento del sindaco di Milano?

«Ho avuto occasione di conoscerlo personalmente all'inaugurazione di MiTo, una riuscita collaborazione tra Torino e Milano. E ho apprezzato il rapporto franco e costruttivo che abbiamo avviato. Credo che a Roma, lunedì prossimo, anche da lui potranno venire delle buone proposte per chiudere questa vicenda e pensare al futuro delle collaborazioni tra le nostre città».

La sensazione è che Milano si stia muovendo e che Torino sia immobile. È così?

«Credo che contino più i fatti delle parole: come detto, abbiamo subito rinegoziato il costo della sede espositiva, abbiamo indicato un nuovo presidente, l'ex ministro Bray, abbiamo tol-

to l'Alto Coordinamento e previsto un maggior ruolo per gli editori, stiamo elaborando un nuovo format e appoveremo a breve il nuovo statuto, per garantire alla Fondazione una governance più forte e stabile. Non mi sembra si possa parlare di immobilismo».

Il presidente Aie sostiene che il costo del Lingotto, nonostante lo sconto che lei ha ottenuto, sia tre volte superiore a quello di Milano. Che cosa gli risponde?

«Che non mi sembra stiano così le cose. Il prezzo dello scorso anno al Salone del Libro era di

Trovo particolare che qualcuno ci accusi di eccesso di correttezza istituzionale



120 euro a metro quadrato, quest'anno sarà di 60 euro come massimo. Va detto che stiamo pensando di poter incidere su alcuni costi per riuscire ad abbassarlo ulteriormente».

L'ex ministro Bray ha accettato la consulenza gratuita per lavorare al futuro Salone. La mossa di Milano rischia di ostacolare la sua decisione di diventare presidente della Fondazione?

«La nomina a consulente va nella direzione diametralmente opposta. Abbiamo usato infatti questo strumento giuridico proprio per garantire sin d'ora un ruolo all'ex Ministro Bray in attesa che il nuovo Statuto ci consenta di nominarlo nel ruolo in cui gli abbiamo chiesto di supportarci».

Chiamparino afferma che si andrà alla guerra come a la guerra. La mossa di Milano complicherà i rapporti tra le due città anche in altri campi?

«Credo che il sindaco Sala sarà in grado di pensare le conse-

guenze di ogni scelta e farà prevalere l'interesse di Milano».

Comune e Regione hanno affermato che gli editori saranno protagonisti del nuovo Salone. Ieri 120 editori si sono uniti in una nuova associazione. Diventerà socia della Fondazione?

«Si tratta di una grande dimostrazione di fiducia e di affetto nei confronti del Salone. Lo Statuto che abbiamo ormai in una bozza quasi definitiva prevede un ruolo fondamentale per loro, perché li consideriamo una ricchezza per il Salone e per Torino».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La nuova associazione di editori avrà un ruolo fondamentale nel Salone del 2017



Non è una gara di stile

LUIGI LA SPINA

SEGUE DA PAGINA 39

Possiamo pure deplorare le mosse scorrette da parte di chi vuole, di fatto, “uccidere” una manifestazione che, per quasi trenta anni, ha promosso la cultura e l'editoria con un grande successo. Possiamo pure compiacerci per la lodevole disponibilità a un accordo con i promotori milanesi che, distinguendo caratteri, target e, da ultimo, distanziando le date dei due eventi, evitasse, di fronte al mondo della cultura internazionale, una campanilistica e, al giorno d'oggi, veramente ridicola sfida fratricida, destinata a far ricadere sull'Italia il solito sberleffo mondiale sugli antichi e insuperabili vizi del cosiddetto “bel Paese”.

Poiché questa vicenda non è una gara di stile, ma una dura competizione di potere, occorre che le istituzioni a cui si è affidata Torino, forse con troppa ingenuità, sia quelle locali sia quelle nazionali, battano finalmente un colpo e facciano sentire la loro voce e la loro autorità, almeno quella residua. A questo punto, è in gioco non una provinciale baruffa tra politici locali e tra grandi e piccoli editori, ma l'onore e la responsabilità di chi ha il compito di evitare all'Italia una figuraccia vergognosa, a partire dal tremebondo ministro Franceschini e dalla “desaparecida” sua collega Giannini. Il discredito su chi ricopre ruoli istituzionali nel nostro Paese è già altissimo, non c'è bisogno di accrescerlo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Reclutata la società che organizzava lbf e Book to the Future E la fiera di Rho si porta via persino la macchina organizzativa

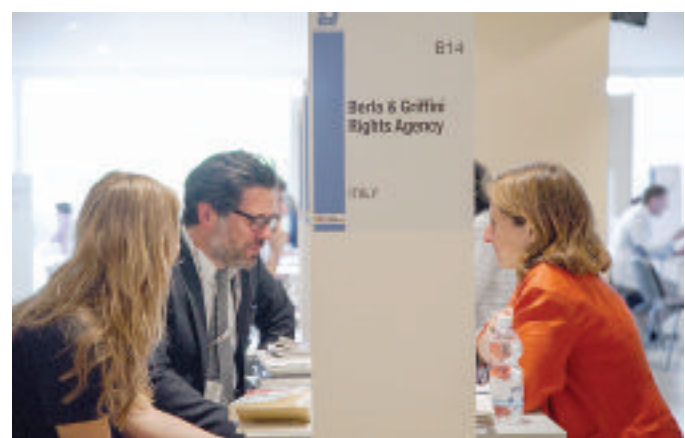
Retrosceña

LUCA FERRUA

Il privato contro il pubblico. È una sfida complicata quella che i torinesi devono giocare in vista di quello che sarà, comunque vada, il trentesimo Salone del Libro. Il privato, Milano, ha dinamismo, rapidità di esecuzione, zero storia e identità di idee. Il pubblico, Torino, si deve misurare con un passato ingom-

brante, la Fondazione; la politica, ma soprattutto i tempi dei bandi a cui il pubblico è sottoposto. Tradotto: Milano è partita come un treno pronta a vivere da protagonista il dopo Expo, mentre Torino, lontana dalla città uscita con forza dai momenti di successo come le Olimpiadi e Italia150, sta ancora facendo i conti con la formula, i

bandi e il direttore da scegliere in qualche modo. E le parole di ieri al Circolo dei lettori lo hanno confermato. Torino ha detto chiaramente che il Salone 2016 se lo organizzerà in proprio e Milano ha pensato di andarsi a prendere la macchina organizzativa del Salone di Torino. L'accordo non è ancora stato siglato ma non ci sono dubbi su come finirà questa partita. La macchina organizzativa del Salone di Torino si chiama «Eventualmente» ed è quella che fino a oggi si è occupata della vendita degli stand, dei rapporti con gli editori e che ha creato la maggior parte delle nuove iniziative come «Cookbook», «Book to the future», ma anche



REPORTERS

il mercato dei diritti. Ovvero, molto di quello che ha reso unico il Salone di Torino. Un pacchetto che Milano finirà per prendersi integralmente. Per due motivi. Il primo, perché i torinesi non si sono mai fatti avanti con «Eventualmente»; il secondo, perché hanno deciso di organizzarlo in proprio, quindi assumendo qualcuno a tempo indeterminato. Un qualcuno

che dovrebbe avere capacità organizzative, conoscere la macchina del Salone e ottimi rapporti con gli editori. Ma questo qualcuno a Torino esiste solo nella scatola di «Eventualmente». L'Aie lo sapeva benissimo, anche perché con la società torinese ha organizzato per anni la rassegna «Più libri più liberi» a Roma. E, quando i milanesi hanno saputo che Torino

Il mercato dei diritti
L'lbf, International book forum è uno dei momenti più importanti del Salone del Libro di Torino: lo organizzava la società «Eventualmente» che collaborerà con Milano

rinunciava alla sua macchina organizzativa per provare a fare da sola, quasi non ci volevano credere e hanno fatto un'offerta molto sostanziosa. Non solo per il Salone di Milano, ma per tutto quello che Aie sta progettando. L'intesa non tarderà ad arrivare. E chi ama il libro si è fatto sedurre dalla grande prospettiva di crescita arrivata da Milano. Torino, ora, deve correre ai ripari. Dal richiamo degli affetti a strade alternative tutto è lecito. Ma il grande paradosso è che Torino, parliamo di Fondazione, Regione e Comune, aveva tutto: la storia, il management e i contatti. Ora, un pezzo alla volta, sta perdendo tutto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI